

L'EREMO DI SAN NICOLAO

DAGLI SPUNTI DI DON GIUSEPPE SPINELLI

anno 2003



*Eremitaggio di San Nicolao
a Salorino, 1914
658 m.s.m.*

L'ereemo di San Nicolao, pur trovandosi sul territorio di Salorino, è di proprietà della confraternita di Santa Maria liberatrice di Mendrisio e la sua gestione spirituale è attribuita alla parrocchia di Mendrisio.

Don Giuseppe Spinelli fu parroco di Salorino dal 1911 al 1949 e, fin da subito, si convinse che la giurisdizione spirituale sull'oratorio dovesse spettare alla parrocchia di Salorino. Raccolse informazioni, consultò documenti d'archivio e interpellò più volte la curia vescovile di Lugano, sollecitando una presa di posizione che non giunse mai. In una piccola pubblicazione del 1946 – che l'autore rinvenne casualmente in una bancarella dei libri usati – dal titolo *Romitorio di S. Nicolao sopra Salorino e in che tempo, dove e perché Maria S.S. fu invocata sotto il titolo di Maria Liberatrice*, don Spinelli annotò meticolosamente gli sforzi intrapresi. Ripercorriamoli insieme.

Il monte Stella

Dapprima un appunto sul luogo dove si trova l'ereemo di San Nicolao. Nelle *Memorie storiche* di Angelo Baroffio avvocato, storico e musicista, uscite postume, il luogo è indicato come «il monte della Stella». E del resto così è ancora da molti designato e conosciuto. Scriveva il Baroffio: «*Fra mezzo a uno scoglio che scende a picco a settentrione di Mendrisio, incastrata nella roccia che in parte le serve da tetto, trovasi la piccola chiesa sacra a Maria Vergine Liberatrice. La tradizione riferisce, che nei secoli decorsi si scorresse in quello scoglio durante la notte un lume, o meglio una piccola stella fulgente, e verificato da che procedesse quello straordinario splendore, vi si trovò un'immagine della Vergine sopra un piccolo pezzo di vetusta parete. Singolare fu il trasporto e la pietà dei borghigiani per quella sacra effigie, e d'allora quella eminenza ebbe il nome che tuttora conserva di monte Stella. (...) Il sig. Conte Lotterio Rusca, signore di Como e di Mendrisio nel 1413 fece edificare la Torre e la chiesa di San Nicolò sopra Mendrisio alla quale diede entrate, che venne in seguito abitata da un Romito (...)».*

Papa Innocenzo XI, al secolo Benedetto Odescalchi di Como, ebbe in predilezione l'oratorio di San Nicolao che visitò quando era vescovo a Como, durante la sua permanenza a Mendrisio, presso i suoi parenti Torriani, per sottrarsi ad una epidemia di peste scoppiata nel capoluogo lariano.

Cenni storici sull'ereemo di San Nicolao

Torniamo al parroco di Salorino che così inizia il suo piccolo trattato. «*L'Oratorio di San Nicolao a circa 700 m.s.m., è incassato per due terzi in uno scoglio a picco. Si crede volgarmente che sia dedicato a San Nicolao da Bari o a S. Maria della Stella perché il monte sopra lo scoglio si chiama monte Stella. Si starebbe poi a vedere se è il monte che dà il nome all'oratorio o viceversa; come non è certo che sia stato Romolo a dare il nome a Roma, o Roma che abbia dato il nome a Romolo. Quel Oratorio, vogliono altri che sia dedicato a S. Maria Liberatrice di cui vi è un piccolo simulacro in marmo in una nicchia sopra l'altare maggiore. Delle famiglie della bassa Italia venute a stabilirsi nel Ducato di Milano (il Ticino apparteneva a quel ducato fino al 1517 v. Lavizzari) come i Ponti, Spinetti o Spinelli, Fontana, ecc., avrebbero importata la devozione della Madonna della Stella. Potrebbe darsi ancora che tale devozione sia stata introdotta da operai, architetti, pittori ecc. i quali si recavano per la loro professione, a Roma e a Napoli: come nel Mendrisiotto si importarono dal bergamasco i Tridui dei Morti».* Sostiene poi il parroco che la devozione alla Madonna liberatrice potrebbe essere stata importata da Roma, dove fino a 60 anni prima esisteva una chiesa nel Foro romano dedicata appunto a S. Maria liberatrice. Descrive poi un fatto storico, accaduto il 18 maggio 1320 nella città di Viterbo, a seguito del quale fu dato alla Madonna il titolo di liberatrice. «*Un'orribile tempesta accompagnata da cupi boati della terra e da violenti e ripetute scosse di terremoti colpì gli abitanti, esposti a morte inevitabile. Una densa caligine avvolse la città; paurosi e strani fantasmi (...) errano per l'aria (...) tutti i cittadini, poveri e ricchi, colti ed ignoranti, atterriti da quel in-*

solito avvenimento (...) vennero a gettarsi ai piedi di una immagine della Madonna, deponendo gli odii fraterni ed implorando aiuto, misericordia e perdono». In breve il cielo si rischiarò e gli spettri si dileguarono e «un grido di riconoscenza e di ringraziamento erompeva da tutti i petti verso Maria che fu allora decorata del gran nome di Liberatrice».

Romitorio ed eremiti

«Gli eremiti di cui si ha memoria da persone tuttora viventi (fra cui l'estensore di queste memorie) erano buoni uomini anziani che vivevano in qualche santuario od oratorio sperduti nei monti. Vestivano una sottana nera (...). Una cintura di cuoio, un cappello tondo. Una sporta tessuta di vimini, già usata, avuta forse in dono da qualche cappuccino, era tutto il suo equipaggiamento. Vivevano poveramente; giravano per i paesi raccogliendo per la manutenzione del loro eremitaggio e per la loro sussistenza quello che la carità del popolo loro offriva, uova, patate, fagioli (...). L'arrivo dell'eremita era quasi una festa per il paese, perché coll'Eremita si aveva più confidenza che col Curato, essendo alla loro portata, non avendo l'Eremita fatto molti studi. L'eremita, in buona fede s'intende, scioglieva qualunque caso di coscienza, 'omnia munda mundis' come diceva fra' Cristoforo dei Promessi sposi del Manzoni».



Eremiti a San Nicolao

«San Nicolao in origine era un Beneficio¹. Già dall'anno 1548 ne era investito il Prete Antonio Porta figlio del signor Antonio Porta. Nel 1584 il Prete Antonio Borsa, canonico di Appiano fu investito di detto Beneficio». Il primo eremita stabilitosi a San Nicolao, pare fu frate Benedetto Agnoselli, nominato nel 1599 vita natural durante romito di San Nicolao dalla comunità di Mendrisio. Nel 1648 Guido Torriani, mansionario del duomo di Como, in possesso del canonicato di Mendrisio e dell'Abbazia di San Nicolao, affittò l'abbazia all'eremita terziario francescano Francesco Taddei. Nel 1671 all'eremo di San Nicolao era presente fra' Carlo Peduzzi.

La prima traccia sull'indipendenza di San Nicolao

Nel suo trattato, don Spinelli cita la *Storia ecclesiastica di Mendrisio* del priore della Torre, don Edoardo Torriani, dove si poteva leggere che «la Curia Romana, detta Innocenziana di Montecitorio dichiarò che la Confraternita di S. Maria Liberatrice eretta in S. Nicolao è affatto indipendente dal parroco prevosto di Mendrisio. Questa indipendenza sembra sia stata ammessa in seguito, dacché non è memoria in contrario».



Il romitorio di San Nicolao

Il vescovo ordinò alla parrocchia di Salorino le riparazioni da fare all'oratorio di S. Nicolao

«Il 26 luglio 1844 il vescovo di Como Mons. Carlo Romanò, dal quale dipendeva il C. Ticino, visitò la Parrocchia di Salorino: chiesa parrocchiale e Oratori annessi. Qualche tempo dopo, la Curia di Como spediva al Curato di Salorino, per iscritto, i decreti da osservarsi. In quei decreti si fa obbligo a detto curato di eseguire diverse operazioni da farsi alla chiesa parrocchiale, agli Oratori di S. Rocco e di S. Giuseppe in Somazzo». Per l'oratorio di San Nicolao da Bari il vescovo ordinò che non si potesse confessare finché non fossero eseguite certe riparazioni meticolosamente elencate.

A chi spetta dunque la giurisdizione spirituale dell'eremo?

Sorretto da questi episodi storici e dalle ricerche d'archivio, don Giuseppe Spinelli si attivò verso la curia di Lugano nell'intento di ricondurre l'oratorio di San Nicolao sotto la competenza del proprio mandato. Così egli termina il suo piccolo trattato. *«Nel settembre 1917 mi presentava al Rev.mo Vicario Generale Lucchini (Vic. G. del vescovo Molo) nella Curia di Lugano, e a lui esponeva come il M. R. Sig. Prevosto di Mendrisio D. Giovanni Marcoli ed io sottoscritto intendevamo domandare che quella V. Curia avesse a definire a chi spetta la Giurisdizione Spirituale sull'oratorio di S. Nicolao di Bari, aggiungendo che: tanto il Rev.mo Prevosto sarebbe stato contento che venisse risolta la questione in favore del Parroco di Salorino; e che il sottoscritto Curato di Salorino era contento se la Giurisdizione prefata fosse aggiudicata al Rev.mo Prevosto di Mendrisio. Avendo fatto vedere al Rev.mo Vicario Gen. Lucchini un documento originale che si conserva in questo archivio parrocchiale di Salorino, il Vic. Gen. mi disse: - È evidente! L'Oratorio di S. Nicolao è di giurisdizione del Parroco di Salorino».*

Dopo trent'anni la richiesta scritta alla curia

Nonostante le ricerche di don Spinelli e le conferme ricevute a voce, la confraternita di Mendrisio continuava ad accampare l'esclusiva sul romitorio. Evidentemente al parroco rodeva di non possedere nemmeno una chiave. A distanza di quasi trent'anni dal primo tentativo, don Spinelli tornò a chiedere alla curia di Lugano, questa volta per iscritto, di decidere a chi spettasse la giurisdizione spirituale sull'oratorio di San Nicolao.

«Salorino, 05 maggio 1945. A 10 minuti sopra Somazzo (frazione di Salorino) è posto l'antico Romitaggio con l'annesso oratorio di San Nicola da Bari. Una Confraternita tutta speciale i cui membri sono domiciliati a Mendrisio, vanta l'assoluta proprietà sia dell'uno (romitaggio) che dell'altro (oratorio). La Confraternita non ha abiti propri, ma sempre vestiti in civile, solo che i membri iscritti pagano una tassa (annuale credo) di 40 centesimi. Il Priore attuale è il Sig. Geometra Pietro Croci il quale, in questi anni, si rese benemerito per aver raccolto elemosine e con queste fatto importanti riparazioni urgenti, eseguiti abbellimenti e rifornito l'Oratorio di arredi. Detta Confraternita accampa una assoluta indipendenza da ogni Autorità Parrocchiale e Vescovile, secondo un antico "Rescritto" che dice di possedere. Di fatto esercita questa indipendenza. Essa chiama a sua discrezione un ecclesiastico a celebrare (credo che siano Messe di legati) ed a predicare; fa adempiere legati senza dipendere da nessuno, tranne forse quando si tratta di binazione².

Ora il sottoscritto si rivolge a codesta Ven.da Curia, presentando un documento il cui originale si conserva in questo Archivio parrocchiale e col quale è provato che un vescovo ha esercitato la sua potestà sopra quell'Oratorio come appartenente alla Parrocchia di Salorino.

Il sottoscritto fa inoltre osservare che l'accesso a detto oratorio non è possibile senza passare sul territorio della Parrocchia di Salorino. Si domanda pertanto a codesta Ven.da Curia che si degni di riconoscere la giurisdizione di detto Parroco sopra quell'Oratorio e faccia obbligo a quella Confraternita di consegnare a detto Parroco una chiave dell'Oratorio stesso, come già fece il vescovo Neuroni a proposito dell'Oratorio di Cragno».

Una conclusione... lasciata in sospeso

A stretto giro di posta, il curato ricevette una lettera dalla curia che però non rispondeva direttamente al suo appello. «L'8 maggio 1945 il Rev.mo Vicario Generale della Curia Monsignor Masciorini mi inviava la seguente lettera a lui spedita dal M.R. Prevosto di Mendrisio Don Giovanni Snider, domandando a me, se io avevo qualche cosa da osservare». E la lettera diceva.

«Il Molto Reverendo Prevosto di Mendrisio domanda che non sia permessa la celebrazione in detta chiesa (oratorio) di matrimoni tanto di Salorino, quanto di altra parrocchia. Posto il fatto che San Nicolao appartiene alla Parrocchia di Mendrisio, il M. Rev. Prevosto Snider ha piena ragione di fare la domanda che non siano celebrati matrimoni nella chiesa di San Nicolao. Ella ha qualcosa da osservare in merito alla domanda che fa il M.Rev. Prevosto don Snider di Mendrisio?»

La missione di don Spinelli non giunse a buon fine. Dalla sua replica si nota che, oltre alla prima richiesta del 1917 ve ne fu un'altra nel 1927, evidentemente pure rimasta inevasa. Questa terza e ultima richiesta, sintetica e lapidaria, mostra tutta la delusione del curato che, tuttavia, mai smise i panni del devotissimo servo.

«Devotissimo M. Rev. Masciorini, Vicario Generale. Alla soprascritta domanda rispondo ch'io mi rimetto in tutto a quello ch'io aveva già scritto il 27 settembre 1917 e il 5 maggio 1927. Nel mese di giugno 1945 rinnovo per la terza volta la stessa domanda, nella fiducia che la Veneranda Curia abbia a rispondere».

In nota, don Spinelli precisava che «In quel oratorio non fu mai celebrato alcun matrimonio da nessuno. Devotissimo Servo Curato D. Giuseppe Spinelli».

NOTE

¹ Il beneficio o prebenda è una fondazione che fornisce i mezzi di sostentamento al suo titolare. Il beneficiario (vescovo, parroco ecc.) percepisce tutti i redditi del beneficio in cambio delle celebrazioni di messe prescritte.

² Binazione: possibilità di celebrare due messe in un medesimo giorno.



L'interno dell'oratorio di San Nicolao